



# Rifiuti, l'evasione di Stato ecco i ministeri che non pagano

I dati del Campidoglio sui mancati versamenti per la tassa sull'immondizia dal 2017 al 2024 guidano Difesa e Viminale ma c'è anche Palazzo Chigi. La vicesindaca: "Via al recupero"

di **MARINA DE GHANTUZ CUBBE**

Un buco da 17 milioni di euro dovuto ai mancati mancati pagamenti della tassa sui rifiuti: a non averli pagati, non sono cittadini disonesti, ma la presidenza del Consiglio e i ministeri. Dall'accesso agli atti

del consigliere di Azione Antonio De Santis, emerge la classifica dei morosi di Stato, con cifre da capogiro e debiti che invece di diminuire aumentano. È il caso della presidenza del Consiglio arrivata a un milione e 57mila euro.

➔ a pagina 2

## I ministeri non pagano la Tari da palazzo Chigi alla Difesa al Comune mancano 17 milioni

I dati sulle morosità accumulate dal 2017 al 2024 sulla tassa per i rifiuti  
La vicesindaca Scozzese: "Abbiamo avviato tutte le operazioni di recupero"

di **MARINA DE GHANTUZ CUBBE**

Un buco da 17 milioni di euro dovuto ai mancati mancati pagamenti della tassa sui rifiuti: a non averli pagati, non sono cittadini disonesti, ma la presidenza del Consiglio e i ministeri. Dall'accesso agli atti del consigliere di Azione Antonio De Santis, emerge la classifica dei morosi di Stato, con cifre da capogiro e debiti che invece di diminuire aumentano. È il caso della presidenza del Consiglio: a fine 2023 l'ammanto era di un milione e 36 mila euro. Un anno dopo è arrivato a un milione e 57mila. Eppure i conti erano in ordine: tutto pagato fino a dicembre 2022 (anno in cui è terminato il governo Draghi ed è subentrato l'attuale governo). Poi più nulla almeno fino alla fine del 2024. Dalla presidenza del Consiglio, però, spiegano che non risultano debiti e al contrario si vanta un credito nei confronti dell'Ama di circa 146mila eu-

ro.

Tra i ministeri, il primo classificato è quello della Difesa capitanato da Guido Crosetto, con un debito monstre che, dal 2017 alla fine del 2024, è arrivato a 6 milioni e 95mila euro. Sul podio, sale al secondo posto il ministero dell'Interno guidato da Matteo Piantadosi con 4 milioni e 67mila euro. Terzo classificato, il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di Matteo Salvini che al Comune deve più di 2 milioni e 600mila euro. Almeno, da viale dell'Arte si sono impegnati: alla fine del 2023, infatti, il debito era di quattro milioni. A dovere al Comune cifre a sei zeri è anche il ministero della Cultura che aumenta il suo debito da 794mila euro a un milione e 94mila.

Gli altri ministeri devono cifre minori, ma non per questo possono essere considerati più meritori. Non quelli che invece di diminuire il de-

bito lo hanno aumentato. Ad avere un pessimo andamento è, ad esempio, il ministero dell'Istruzione e del Merito guidato da Giuseppe Valditara che da 5mila euro a fine 2023 è passato a 400mila. Male anche quello degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale che aveva un debito di 141mila euro e ora ne deve oltre 500mila. Sfiora i 600mila euro il ministero della Salute e addirittura quello dell'Economia ha aumentato i debiti: da 36mila euro è arrivato a 84mila.

Oltre al ministero dei Trasporti, altri cinque si sono rimessi in carreggiata. Quello della Giustizia guidato da Carlo Nordio deve ancora 744mi-





la euro (alla fine del 2023 superava il milione). Ha invece più che dimezzato il suo debito con il Comune il ministero del Lavoro che scende a quota 64mila e la stessa strada ha seguito Adolfo Urso (Imprese e Made in Italy) che alla fine dello scorso anno doveva 114mila euro.

Il ministero dell'Agricoltura va poi verso l'estinzione del dovuto: in un anno è passato da 162mila euro a 19mila mentre l'unica nota di merito va al ministero dell'Ambiente che ha azzerato il debito arrivando a zero come la Camera dei deputati e il Senato che hanno sempre saldato le bollette. Grazie ai ministeri che hanno corrisposto le cifre, si è passati da

19 milioni di due anni fa ai 17 del 2024. La strada è ancora lunga.

«È una situazione che dura da anni – commenta De Santis – Certamente alla base sussistono dei problemi di carattere burocratico, tuttavia resta un segnale negativo per i cittadini, i quali già attraversano un momento tutt'altro che florido e cui si chiedono da altrettanti anni molti sacrifici. Ci auguriamo che il lieve recupero prosegua rapidamente fino alla completa definizione». Il Comune sta lavorando all'obiettivo e l'assessora al Bilancio Silvia Scozzese spiega che «abbiamo chiuso proprio in questi giorni l'annoso contenzioso con il ministero della Difesa» che

sta iniziando a pagare. «Allo stesso tempo abbiamo chiuso l'istruttoria in merito alle posizioni fiscali delle strutture ospedaliere che fanno capo al ministero della Salute, regolizzando il rapporto fiscale con la pubblica amministrazione. Il tutto ci ha fatto recuperare più di un milione di euro soltanto negli ultimi mesi».

## 1 milione e 57mila euro

Presidenza  
del Consiglio



**6 milioni e 95mila euro**  
Difesa



**4 milioni e 67mila euro**  
Interno



**2 milioni e 600mila euro**  
Infrastrutture e Trasporti



**1 milione e 94mila euro**  
Cultura



**1 milione e 94mila euro**  
Giustizia



**544mila euro**  
Affari esteri e  
Cooperazione internazionale



**400mila euro**  
Istruzione e Merito



**114mila euro**  
Imprese e Made in Italy



**84mila euro**  
Economia



**64mila euro**  
Lavoro



**19mila euro**  
Agricoltura

Withub



Peso: 1-14%, 2-63%, 3-40%



LA CLASSIFICA

Ministero della Difesa



Il più indebitato tra i ministeri è quello della Difesa capitanato da Guido Crosetto con quasi 7 milioni di Tari non pagata. Di questi giorni è un accordo con il Comune per mettersi in pari e iniziare a pagare la cifra

Ministero dell'Interno



Secondo posto in classifica per il Viminale che dal 2017 al 2024 ha accumulato più di 4 milioni di debito con il Campidoglio facendolo lievitare rispetto al 2023 quando la cifra non pagata era di 3 milioni di euro

Ministero dei Trasporti



Sul podio finisce anche il ministero dei Trasporti che ha contribuito al debito totale con i suoi 2 milioni e 600mila euro. Una parte degli ammanchi è stata pagata perché alla fine del 2023 la cifra mancante era molto più alta e raggiungeva i 4 milioni di euro

